

# Mosaico

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELL'ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Anno XIII | n. 1 – 2014 |



Aut autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03

## Benvenuta ASP Città di Bologna

Le sfide della nuova Azienda  
pubblica di Servizi alla Persona  
■ pp. 4-7

## Gli studenti-volontari dell'ASP

Un anno di volontariato per  
i giovani, grazie a un accordo  
con l'Università di Bologna  
■ pp. 10-11

## Bologna città accogliente

Intervista a un'operatrice  
dello sportello SPRAR per il  
sostegno dei richiedenti asilo  
■ pp. 12-13



**ASP CITTÀ DI BOLOGNA**

Azienda pubblica di servizi alla persona



Poveri Vergognosi



Giovanni XXIII



## Mosaico News

Anno XIII - Numero 1 - 2014

Autorizzazione del Tribunale di Bologna  
n. 7367/03

Sede: via Marsala, 7 - 40126 Bologna

### Direttore responsabile

Alfonso Galbusera

### Redazione

Nicola Agnusdei  
Simona Cavallini  
Francesca Farolfi  
Maurizio Maccaferri  
Giuliana Mongardi  
Luana Redalié  
Marta Rocchi  
Giovanna Stanzani

### Supporto redazionale

www.bandieragialla.it

### Fotografie

Salvatore Roberto Lo Buglio,  
Redazione BandieraGialla

### Recapiti

051 2966261  
www.aspbologna.it  
protocollo@aspbologna.it

### Grafica e impaginazione

Miranda Di Pietro

### Stampa

Tipografia Negri - Bologna

Mosaico è aperto ai contributi degli attori del sistema welfare e a tutti quanti vogliono partecipare alla stesura dei numeri del notiziario.

Invitiamo a inviare il materiale alla redazione (protocollo@aspbologna.it) con i seguenti accorgimenti utili a facilitare il lavoro di redazione del notiziario.

Il testo deve essere in formato elettronico e non deve superare le (4.300) battute (spazi inclusi).

Per quanto attiene al contenuto esso dovrà, ovviamente, rispettare criteri di legalità, di dignità e adeguatezza per chi legge Mosaico.

Le immagini dovranno essere in formato digitale e ad alta risoluzione.

L'adeguatezza alla pubblicazione verrà vagliata dalla Redazione.



## INDICE

p. 3 ||| Il logo di ASP Città di Bologna: i colori di Bologna, la città e la persona al centro

p. 4 ||| ASP Città di Bologna. Al servizio della comunità, accogliendo l'innovazione

p. 8 ||| Famiglia in Compagnia  
Quando la sussidiarietà orizzontale diventa valore sociale

p. 10 ||| Gli studenti-volontari dell'ASP Città di Bologna

p. 12 ||| Bologna città accogliente  
Intervista a Chiara Finizio, operatrice sportello SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)

p. 14 ||| Momenti di vita quotidiana  
||| Una domenica al Centro di via Albertoni  
||| Le passioni di Maria, tra poesie e cappelli  
||| Tutti in maschera, arriva il carnevale!  
||| Un pomeriggio in compagnia di un quartetto d'archi

## Editoriale

*Cerchi concentrici colorati di rosso e arancio – le tonalità che contraddistinguono la città Bologna – a rappresentare la centralità della città e delle persone che la abitano. Il logo dell'ASP Città di Bologna, l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona nata ufficialmente il primo gennaio del 2014 dall'unificazione delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi, racchiude in un'immagine la storia e il futuro dell'ASP, per dimensioni la più grande in Italia. Oltre 500 dipendenti e una vasta rete di servizi dedicati agli anziani, agli immigrati, alle persone che vivono in condizioni di disagio e di esclusione sociale e, conseguentemente alla nascita della Istituzione scolastica prevista nei prossimi mesi, il passaggio ad Asp Città di Bologna dei servizi sociali per minori ora gestito da ASP Irides. Nelle pagine del primo numero di Mosaico nell'era dell'unificazione, l'Amministratore Unico dell'ASP Gianluca Borghi presenta alla città la complessa realtà della nuova Azienda e i progetti per il futuro. Facendo tesoro del bagaglio di esperienze e buone pratiche messe in atto negli anni passati nel passato dalle due ASP, l'obiettivo è di "ampliare l'offerta complessiva dei servizi sociali e socio-sanitari" sperimentando "percorsi innovativi in grado di intercettare bisogni nuovi" e lavorando in sinergia con gli attori istituzionali e non della città, "senza mai dimenticare come al centro di tutto dovranno esserci le persone". Ne è un esempio il progetto nato da una convenzione con l'Università di Bologna che permette agli studenti di vivere in un alloggio di proprietà dell'ASP offrendo in cambio alcune ore di volontariato a settimana. Non mancano le difficoltà – legate soprattutto alla crisi economica che il nostro Paese attraversa – che andranno superate con "un impiego ottimale delle risorse finanziarie e patrimoniali" e favorendo la crescita di un welfare di comunità, capace di coinvolgere attivamente i cittadini, a partire dalle nuove generazioni, e di dare valore al ruolo che il privato sociale svolge a beneficio della collettività. Lo dimostra il lavoro di rete che gli operatori dello sportello SPRAR gestito dall'ASP svolgono sul territorio per rispondere ai bisogni di migranti e richiedenti asilo, o il progetto "Famiglie in compagnia", nato per restituire autonomia ai nuclei familiari in condizioni di emarginazione sociale, puntando sulla collaborazione con le organizzazioni di volontariato.*

# Il logo di ASP Città di Bologna: i colori di Bologna, la città e la persona al centro

“L'ASP Città di Bologna diventerà un pilastro portante della struttura dei servizi alla persona della città”

“I cerchi di varie dimensioni sottolineano i diversi ambiti di cura alla persona”

“Si mantengono gli antichi simboli, a richiamare la storia secolare da cui prende origine la nuova ASP”



**ASP CITTÀ DI BOLOGNA**

*Azienda pubblica di servizi alla persona*

Con il tipico rosso bolognese e le calde tonalità dell'arancio che richiama il legame con i colori istituzionali cittadini, nasce il logo identificativo della nostra azienda.

Il segno che caratterizza il marchio è composto da cerchi concentrici a loro volta realizzati con cerchi di varie dimensioni che rappresentano il centro, sia come luogo geografico sia come centralità in generale, quindi centro di Bologna e centralità della città e della Persona.

La texture a punti di varie dimensioni sottolinea ulteriormente i diversi ambiti di cura alla persona che contraddistingue la *mission* aziendale.

La dicitura mette in evidenza il nome ASP CITTÀ DI BOLOGNA, frutto dell'unione di ASP Poveri Vergognosi e Giovanni XXIII i cui antichi simboli sono comunque mantenuti, pur in posizione defilata, a richiamare la storia secolare delle istituzioni dalla cui unificazione è nata la nuova ASP.



Poveri Vergognosi



Giovanni XXIII

# ASP Città di Bologna. Al servizio della comunità, accogliendo l'innovazione

di **GIANLUCA BORGHI**  
Amministratore Unico  
Asp Città di Bologna

Nata ufficialmente  
il primo gennaio  
del 2014  
dall'unificazione delle  
ASP Giovanni XXIII  
e Poveri Vergognosi,  
la nuova Azienda  
pubblica di servizi  
alla persona della  
città di Bologna è per  
dimensioni la più  
grande ASP in Italia

Al termine di un percorso partecipato quanto complesso, segnato da significativi passaggi istituzionali che hanno coinvolto la Regione e le istituzioni locali, il Comune di Bologna ha approvato il progetto di unificazione delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi, dando vita, dal primo gennaio del 2014 alla nuova Azienda pubblica di servizi alla persona della città di Bologna, per dimensioni la più grande ASP in Italia.

La nuova ASP può contare su oltre **500 lavoratori**, nella grande maggioranza impegnati nei servizi residenziali e semiresidenziali nei quali sono ospitate persone anziane non autosufficienti. In particolare sono oltre **650 i posti nelle Case Residenza (CRA)** ed oltre **250 quelli nei Centri Diurni**. A questi servizi si aggiungono **130 appartamenti protetti** e la progressiva assunzione di responsabilità di ASP nella gestione dell'assistenza domiciliare, che raggiungerà oltre 1500 cittadini.

Accanto a questi servizi, proseguendo nell'impegno di ASP Poveri Vergognosi, ASP Bologna gestirà parte significativa delle politiche di inclusione rivolte alle persone adulte con interventi incentrati su **nuove povertà, immigrazione e disagio adulto**, cui entro breve si aggiungeranno il **pronto intervento sociale**, il **servizio sociale a bassa soglia** e gli interventi di **integrazione sociale delle persone tossicodipendenti**.

Da ultimo, ma non per importanza, così come definito nel progetto che ha portato alla costituzione di ASP Città di Bologna, la prossima creazione dell'Istituzione scolastica da parte del Comune, farà confluire in ASP i **servizi sociali rivolti ai minori** attualmente gestiti da ASP IRIDES. Sarà questo l'ultimo tassello che porterà a compimento il disegno strategico deciso dal Comune che, assumendo in modo inequivoco il ruolo di programmazione, controllo, regolazione





e committenza, ha contestualmente delegato ad ASP la gestione integrata dei Servizi alla persona.

Le due preesistenti ASP (Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi) sono giunte all'unificazione senza indebitamenti, con una buona liquidità ed ingente patrimonializzazione ma, pur in questo quadro di solidità, nel breve periodo ASP Bologna dovrà fare i conti con il fatto che i servizi caratteristici sono tutti in situazione di difficoltà e i ricavi non coprono i costi di gestione, squilibrio cui si è fatto fronte negli anni passati attraverso gli introiti derivanti dai ricavi patrimoniali (agrari e urbani).

In dettaglio, alcuni fattori di problematicità molto concreti richiamano la nostra attenzione già da ora. Il fisiologico aumento dei costi di gestione a fronte di tariffe dei servizi per anziani accreditati bloccate dal 2009; la prossima cessione di circa il 44% dei posti letto a seguito all'entrata in vigore dell'Accreditamento dei servizi per anziani; la difficile congiuntura del mercato immobiliare che sta comprimendo la redditività del settore: questi elementi, assieme ad altri, richiedono nuova responsabilità e comprensione delle dinamiche e del contesto completamente nuovo, anche dal punto di vista istituzionale, in cui ASP deve operare.

Nessuna dicotomia con il Comune, ma anzi partecipazione attiva ai processi di riforma in atto, sinergie con le Istituzioni e con tutti i soggetti che naturalmente sono interlocutori di ASP (Quartieri, ASL, Università, ACER, AMA...), volta ad ampliare l'offerta complessiva dei servizi sociali e socio-sanitari, anche sperimentando percorsi innovativi che colgano bisogni nuovi o comunque ancora non sufficientemente presi in carico dai Servizi.

Va in questa direzione l'impegno che, a partire dalla positiva esperienza ef-

fettuata nei quartieri Reno/Porto e Savena, sarà posto nella diffusione dell'assistenza domiciliare. Le persone anziane saranno sostenute nel loro contesto di vita in modo sostanziale pur nella flessibilità delle risposte, che dovranno anche comprendere le reti informali dell'assistenza (*care giver*), fornendo loro strumenti e percorsi di acquisizione di competenze. Un lavoro, quello della domiciliarità, che sempre più dovrà svolgersi in piena sinergia con gli operatori territoriali dei quartieri, presidio imprescindibile per implementare e arricchire il welfare di comunità.

Miglioramento della qualità dei servizi residenziali e semiresidenziali, domiciliarità, telesoccorso, formazione assistenti familiari e familiari, contributi alle famiglie, continuità assistenziale nelle dimissioni ospedaliere, utilizzo di tecnologie per la stimolazione cognitiva e la socializzazione, luoghi di

accoglienza a bassa soglia per persone affette da Alzheimer, sostegno a progetti di co-housing sociale: questi gli obiettivi che ci poniamo per sostenere l'inclusione delle persone anziane.

Per riuscire in questo, accanto a un impiego ottimale delle risorse economiche, finanziarie e patrimoniali, in grado di finanziare investimenti e innovazioni progettuali, servirà anche un recupero di efficienza nei processi che comprenderanno diversi aspetti gestionali. Tra questi, necessariamente, l'ampliamento del controllo di gestione a tutta l'Azienda, la razionalizzazione della struttura organizzativa, la precisa definizione delle responsabilità aziendali, la razionalizzazione della logistica e delle sedi e l'avvio di progetti innovativi, anche di dimensione europea. Senza mai dimenticare come al centro di tutto dovranno esserci le persone con i loro bisogni e le loro speranze.

### CLAUSOLE SOCIALI: UN IMPEGNO A FAVORE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO

Nel novembre 2013 il Comune di Bologna ha approvato il *Regolamento delle procedure contrattuali per l'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio*: una misura di sostegno a carattere non assistenziale che consente la valorizzazione del capitale umano e sociale di tutta la comunità.

Adeguandosi ai principi di tale regolamento ed essendo l'Azienda pubblica di Servizi alla Persona di Bologna un'azienda partecipata del Comune, l'Amministratore unico di ASP, Gianluca Borghi, ha emanato una deliberazione attraverso la quale dà mandato al Direttore generale, qualora la natura del servizio lo consenta ai sensi di legge, di rivolgersi a cooperative di tipo B o di prevedere, ove possibile, il progetto di inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio come elemento di valutazione nella gare d'appalto riguardanti, tra gli altri, gli ambiti delle pulizie, della manutenzione del verde, di traslochi e facchinaggio, del catering leggero.

Un'azione concreta a favore dell'inserimento sociale attraverso lo strumento del lavoro che ASP Bologna attuerà già a partire dalle prossime gare d'appalto.

## I servizi di sostegno agli anziani

Tipologia di servizio	Posti	Utenti 2012
Casa di riposo	63	85
Casa residenza per anziani non autosufficienti	657	1064
Centri Diurni a gestione diretta e gestione di cooperativa	254	294 (dato parziale)
Appartamenti protetti	130	139



## I Servizi Sociali per la Domiciliarità

Tipologia di servizio	Utenti 2012
Servizi di Assistenza Domiciliare: Utenti complessivi 2012	1426
Servizio di telesoccorso: utenti medi mensili	76
Progetto "la continuità assistenziale nelle dimissioni ospedaliere difficili": Percorsi B attivati	45
Corsi di formazione per assistenti familiari e per familiari	42 partecipanti
Contributi alle famiglie per assistenti familiari	n.1426



## I servizi per adulti

Tipologia di servizio	
Accoglienza alloggiativa residenziale e semiresidenziale e di pre autonomia	803 accessi 2013
Centri Diurni	70 posti
Laboratorio di sviluppo dell'autonomia lavorativa	88 tirocini attivati
<b>Altri progetti attivati:</b>	
Servizi di prossimità	
• Servizio mobile di sostegno	
• Unità di strada	
Servizi nell'area Esecuzione penale	
• Sportello di mediazione culturale	
• Tirocini formativi	



## I servizi di protezione internazionale

Tipologia di servizio	Dati 2013
Sportello Protezioni internazionali	335 accessi totali (2013)
Progetto territoriale SPRAR	123 posti (51 ordinari, 15 vulnerabili, 57 straordinari) 178 beneficiari
Supporto a famiglie	7 famiglie, 32 persone
<b>Progetti FER (Fondo Europeo Rifugiati):</b>	
- AID	
- STEP ITALY	
- STEP V ITALY	
- PERSEO	

# Famiglia in Compagnia

## QUANDO LA SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE DIVENTA VALORE SOCIALE

di RAFFAELE SACCHETTI

Responsabile U.O. Nuove Povertà

Le organizzazioni di volontariato protagoniste del progetto promosso da ASP Città di Bologna che punta a restituire autonomia ai nuclei familiari in condizioni di emarginazione sociale



Il progetto promosso da ASP Città di Bologna mette al centro la sussidiarietà orizzontale, che si fonda sulla valorizzazione del ruolo delle associazioni di volontariato sociale presenti sul territorio comunale.

Le attività e le azioni che le associazioni realizzano non sono più finalizzate alla presa in carico del soggetto escluso socialmente, ma diventano un *take care* di tipo sociale della persona all'interno della famiglia. Si tratta della dimensione dell'affido temporaneo familiare che si trasforma dinamicamente nell'azione del prendersi cura – *take care*, appunto – con l'obiettivo finale di restituire la cittadinanza attiva a chi l'ha perduta. Pertanto, il concetto del *take care* diventa centrale perché designa l'iter di azioni e interventi specifici pensati intorno al nucleo a cui le associazioni forniscono tutti gli strumenti necessari per intraprendere un percorso verso il raggiungimento dell'autonomia sociale.

Il progetto, in sintesi, prevede che all'organizzazione di volontariato sia affidato un nucleo familiare per un periodo di 12 mesi. Durante questo periodo l'Odv si occupa di tutte le attività necessarie per restituire autonomia ai componenti della famiglia: sostegno economico finalizzato all'autonomia; potenziamento e orientamento lavorativo; informazioni sui servizi sociali, sanitari, scolastici; eventuale sostegno psicologico; tutoraggio dell'economia familiare; ricerca di una sistemazione abitativa o miglioramento

della stessa; sostegno alle capacità relazionali volto ad offrire ai beneficiari un supporto per meglio integrarsi nella società civile.

In base ai criteri di selezione evidenziati con un avviso pubblico, le famiglie selezionate dal progetto sono in una situazione di nuove povertà, risiedono sul territorio comunale e non devono aver ricevuto nessun sostegno dai servizi sociali territoriali del Comune di Bologna.

ASP Città di Bologna controlla il percorso d'integrazione che l'Odv promuove e vi collabora attivamente; inoltre, sostiene economicamente l'associazione con un contributo economico *una tantum* (1.500 euro) destinato alla famiglia per promuovere la fuoriuscita dalla condizione d'indigenza sociale.

Attualmente, il progetto è stato affidato, attraverso una convenzione della durata di 12 mesi, all'associazione di volontariato "Genitori Sottratti" che al momento sostiene due nuclei familiari. L'associazione è costituita da genitori separati, uomini e donne che amano i propri figli, consapevoli che le proprie responsabilità di genitori devono permanere anche dopo la separazione dal coniuge.

I risultati attesi del progetto prevedono la creazione di "nuovi indicatori sociali", la promozione della sussidiarietà orizzontale e l'integrazione dei nuclei familiari.



## POVERTÀ: UN FENOMENO IN DIVENIRE

A Bologna esiste una forte e complessa rete di servizi pubblici e privati rivolti alle persone con problemi gravi di marginalità, povertà e disagio sociale. La complessità di questa rete riflette gli effetti della crisi sistemica in atto nel nostro paese che ha prodotto la contrazione dei redditi portando alla luce target sociali estremamente diversi, fino a qualche anno fa estranei alle dinamiche dell'esclusione sociale.

In base ai dati raccolti nel 2012, nel-

la nostra città si registra: una **maggiore affluenza femminile** ai luoghi dedicati a fornire servizi, i "ritorni" di persone o famiglie che fuoriuscite dall'assistenza sono tornate a rivolgersi ai servizi sociali, nuclei familiari che richiedono aiuti a carattere temporaneo evidenziando una **vulnerabilità sociale multidimensionale, over 50** che mostrano una difficoltà maggiore rispetto al passato al nuovo inserimento lavorativo a seguito di licenziamenti o di fallimenti di attività autonome, un'alta **dispersione scolastica** che arriva a toccare il 12% nella fascia di anni tra i 15 e i 17 ed infine l'aumento dei **working**

**poor** (stipendi bassi non più sufficienti a vivere).

Una realtà complessa, caratterizzata da forme inedite di vulnerabilità ed emarginazione sociale che rischiano di deprimere l'autonomia e la capacità di autodeterminazione degli individui e che spesso i servizi sociali istituzionalizzati hanno difficoltà ad affrontare. Da qui la necessità di promuovere nuove sperimentazioni – come il progetto "Famiglia in compagnia" – che permettano innovativi percorsi d'integrazione e di riacquisto della cittadinanza attiva, capaci di sostenere e aiutare la persona in un cammino.

# Gli studenti-volontari dell'ASP Città di Bologna

di COSETTA FACCINI

Segreteria Direzione  
Amministrativa

Vivono negli  
appartamenti di  
proprietà dell'ASP e,  
in cambio, svolgono  
per un anno attività di  
volontariato  
nell'Azienda



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Grazie ad una convenzione sottoscritta nel 2002 tra ASP Poveri Vergognosi e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna – estesa dal 1 gennaio 2014 anche ad ASP Città di Bologna – gli studenti fuori sede in corso hanno la possibilità di effettuare un anno di volontariato in favore degli utenti dei servizi dell'ASP in cambio di un posto in un alloggio di proprietà della stessa ASP.

Le prestazioni di volontariato prevedono un totale complessivo di 15 ore settimanali per 46 settimane nell'arco dell'anno. Nell'ambito del Settore Anziani i volontari svolgono attività di supporto ai servizi di animazione, di trasporto e accompagnamento, di aiuto nell'assunzione dei pasti. All'interno del Settore Inclusione Sociale e Nuove Povertà, invece, possono offrire un supporto allo sportello informazioni ai cittadini e agli sportelli immigrati nonché ai progetti riguardanti il disagio adulto e le nuove povertà.

L'ASP mette a disposizione un posto alloggio presso appartamenti di sua proprietà situati nel Comune di Bologna; agli studenti viene richiesto di farsi unicamente carico in forma forfettaria dei costi per utenze e spese condominiali.

Per poter prendere parte al progetto gli studenti devono presentare una domanda all'Università di Bologna – Settore Diritto allo Studio entro le scadenze previste dagli avvisi di volta in volta pubblicati dall'Università. Gli stu-

denti selezionati sono successivamente valutati da una commissione istituita appositamente dall'ASP.

L'ASP concorda con gli studenti giudicati idonei i modi e i tempi della collaborazione che devono essere compatibili sia con le esigenze funzionali delle strutture dell'Azienda sia con gli obblighi formativi degli studenti stessi.

Sono otto i ragazzi che a tutt'oggi prestano volontariato divisi in tre appartamenti.

I risultati del progetto sono soddisfacenti e gli studenti che hanno partecipato finora hanno garantito la necessaria continuità ai servizi loro affidati. Il rapporto con i volontari è stato di norma caratterizzato da serietà e correttezza reciproca nonché da una soddisfacente relazione con gli utenti dei servizi socio-assistenziali.





## “IL VOLONTARIATO CON GLI ANZIANI? LA MIA UNIVERSITÀ”

*L'esperienza di Luca, studente-volontario al Centro diurno San Nicolò*

Mi chiamo Luca Capponi, ho venticinque anni, sono nato in provincia di Bergamo, da mamma ecuadoriana e papà italiano e vivo a Bologna dal 2009. In quanto studente fuorisede, ho sempre beneficiato della borsa di studio fornita dall'ente regionale Er.Go. Dal secondo anno d'università vivo in una casa di studenti-volontari di proprietà dell'Asp città di Bologna e, in cambio, passo 60 ore mensili in compagnia dei nonni al centro diurno San Nicolò, uno dei centri Asp. Il mio affitto si basa su una cifra forfetaria di 50 euro, secondo gli accordi pattuiti tra Asp e Università di Bologna.

La mia decisione di usufruire del servizio abitativo è stata frutto della necessità di continuare ad essere finanziariamente indipendente. In passato mi era capitato di lavorare nel sociale, però mai direttamente con gli anziani affetti da Alzheimer. Con loro ho passato dei momenti che difficilmente di-



menticherò. Per esempio, il giorno della mia discussione di laurea mi ero preparato con le operatrici del centro per festeggiare assieme ai nonni, avevo portato i miei familiari e alcuni amici, assieme ad una torta senza zucchero da condividere con tutto il gruppo. Loro mi stavano aspettando seduti in cerchio e quando siamo arrivati, mi hanno cantato una canzoncina parafasata che mi ha fatto tanto commuovere. Le nonne, invece, erano commosse per il mio risultato e per aver conosciuto mia madre a cui han-

no dedicato molte parole dolci per descrivere quanto fossi “caro”.

Il mio rapporto con i nonni del centro è diverso rispetto a quello delle operatrici. Credo che i volontari siano essenziali per rallegrare l'aria del centro, sia con i loro sorrisi che con la loro voglia di vivere. Quest'aria d'euforia è però sempre ben dosata e consapevole delle responsabilità. Me ne sono reso interamente conto la prima volta che sono andato al mare con i nonni. Ogni estate, nel mese di giugno, andiamo in vacanza protetta in un lido ferrarese, che si presenta sempre un po' come una sfida: sono tante ore di lavoro al giorno e complicazioni incalcolabili, soprattutto durante la notte.

Il volontariato con gli anziani è un'opportunità che mi arricchisce, mi fa crescere e a cui ho deciso di non rinunciare. Purtroppo, quest'anno è l'ultimo anno d'università, tra qualche mese abbandonerò casa, lavoro e nonni, ma per tutta la vita mi ricorderò che il mio percorso di studi è stato segnato dalla presenza di tanti Insegnanti, e non mi riferisco solo ai sapienti prof universitari, ma ad altri saggi che mi hanno adottato e mi hanno voluto bene più di un nipote, anche oltre le 60 ore mensili.

## UN POMERIGGIO MUSICALE NEL CENTRO SERVIZI DI VIALE ROMA NATO GRAZIE AL VOLONTARIATO

di **Tiziana Pollini** – Coordinatrice attività di animazione

Ha preso il via nel mese di marzo, al centro servizi di viale Roma, il progetto “Un pomeriggio musicale”.

A occuparsi di quest'attività di animazione un volontario, il signor Massimo che, avendo espresso il de-

siderio di rendersi utile, ha messo a disposizione del Centro le sue competenze musicali. Un pomeriggio alla settimana Massimo visita a rotazione i vari reparti coinvolgendo tanti anziani con diversi livelli di deficit in un'attività in grado di stimolare le loro capacità cognitivo-sensoriali.

Insieme agli animatori, che supportano l'azione del volontario, gli anziani scelgono le melodie, cantano ritornelli o intere strofe e anche i più diffidenti, un po' alla volta, si lascia-

no trascinare dal ritmo. Il progetto aiuta gli ospiti ad allenare la memoria e a stimolare il linguaggio attraverso la lettura e l'ascolto, ma non solo: cantare insieme rafforza il senso di appartenenza a un gruppo, accresce l'autostima, stimola la relazione e favorisce il contenimento di comportamenti ansiosi e aggressivi.

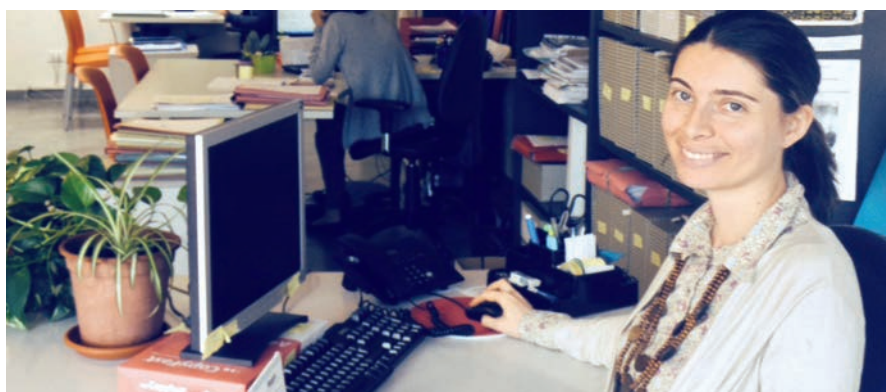
Il progetto in corso ha avuto un alto gradimento da parte degli utenti che finora vi hanno preso parte hanno chiesto di poter ripetere ogni pomeriggio quest'esperienza.

# Bologna città accogliente

INTERVISTA A CHIARA FINIZIO, OPERATRICE SPORTELLO SPRAR  
(SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI)

a cura della REDAZIONE

Il progetto territoriale di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, gestito da ASP Città di Bologna, funziona grazie alla collaborazione tra Istituzioni e privato sociale. Chiara Finizio racconta le difficoltà e le sfide di un lungo percorso verso l'autonomia.

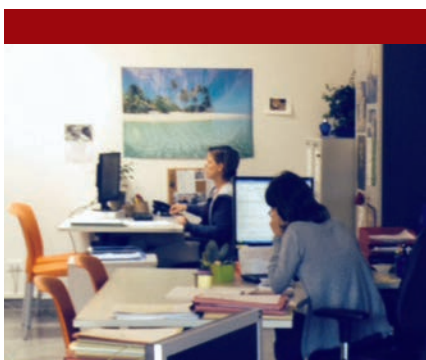


Secondo i dati EUROSTAT, nel secondo trimestre del 2013 l'Italia ha ricevuto quasi 6.000 richieste d'asilo. A farne richiesta, uomini e donne provenienti prevalentemente dal Pakistan, dalla Somalia e dall'Afghanistan, che – come ci racconta Chiara Finizio, operatrice dello sportello SPRAR gestito da ASP Città di Bologna – “scappano da povertà, persecuzioni, emarginazione, solitudine, problemi a livello psichico, mancanza di libertà: ostacoli che rendono impossibile una vita dignitosa nei loro paesi d'origine”.

Lo SPRAR – Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati è il progetto istituito dal Ministero dell'Interno e gestito in collaborazione con gli enti locali e le realtà del terzo settore per accogliere queste persone. A Bologna, il progetto territoriale SPRAR si inserisce all'interno del Servizio Immigrati dell'ASP e coinvolge una rete di soggetti differenti - oltre all'ASP Città di Bologna il Comune, l'Associazione MondoDonna e il Consorzio Arcolaio – che lavorano in

sinergia per garantire interventi di accoglienza integrata.

“Una volta inserito nel progetto – spiega Chiara – il richiedente asilo viene accolto da un operatore che ha il compito di accompagnarlo in un percorso individualizzato verso l'autonomia. A ogni utente viene garantita l'assistenza legale per assolvere tutti gli adempimenti necessari al riconoscimento del suo status di rifugiato e, in generale, si forniscono le coordinate e gli strumenti per orientarsi tra i servizi e le opportunità che il territorio offre: come trovare un medico, ad esempio, come iscrivere i propri figli all'asilo nido oppure a chi rivolgersi per frequentare una scuola d'italiano. Per ogni richiedente asilo viene stilato un progetto individualizzato che include anche la possibilità di un inserimento lavorativo: “nell'ambito del progetto abbiamo a disposizione alcune risorse che ci permettono l'organizzazione di borse lavoro o tirocini formativi. A seconda della formazione che la persona aveva conseguito





nel proprio paese di origine – spiega nel dettaglio Chiara – si decide se è possibile convalidare alcuni titoli, oppure, se emerge l'esigenza di sperimentarsi in un altro tipo di attività, si può stabilire di intraprendere nuovi percorsi che permettono di acquisire competenze e conoscenze in grado, nel tempo, di garantire l'autonomia della persona". Un obiettivo difficile da raggiungere, soprattutto in un momento di crisi strutturale come quello che sta attraversando l'Italia: "il progetto SPRAR – sottolinea Chiara – non ci dà la possibilità di garantire a tutti una casa e un lavoro però permette alle persone di acquisire degli strumenti in più: una maggiore conoscenza dell'italiano (lo studio dell'italiano è un punto fondamentale), o un primo inserimento nel mondo del lavoro".

Capita, dunque, che alcuni utenti, una volta finito il proprio percorso all'interno del progetto SPRAR, tornino a rivolgersi nuovamente allo sportello: "molte persone acquisiscono un'autonomia che però è temporanea – spiega Chiara – e spesso tornano per chiedere informazioni o per esprimere il loro disagio e la difficoltà nel trovare un lavoro stabile". Non mancano le storie positive come quella di un uomo pakistano che, dopo essere uscito dal progetto, è stato assunto a tempo indeterminato in un albergo; da poco ha fatto richiesta di ricongiungimento familiare – moglie e figli vivono in Pakistan – e ha conquistato così tanto la fiducia del suo datore di lavoro che la moglie, una volta arrivata in Italia, lavorerà nello stesso albergo.

"Al momento – ci racconta Chiara – seguiamo circa 800 utenti (non tutti inseriti nel progetto SPRAR)"; tra questi ci sono anche donne sole con bambini: "in questi casi diamo innanzitutto molta importanza all'aspetto sanitario, ci prendiamo cura dei bambini che in molti casi non sono mai stati seguiti da un pediatra. Lo SPRAR prevede dei posti per donne sole con bambini e per famiglie ma

non è detto che tutte riescano ad accedervi. In questo caso si cerca di trovare un posto nella rete SPRAR di un'altra città e, quando questo non accade, proviamo a individuare sul territorio delle possibilità adeguate per rispondere alle loro esigenze. Cerchiamo di essere sempre in contatto con il privato sociale, che ci aiuta moltissimo nell'accoglienza e nella costruzione di percorsi di socializzazione".

Ciò che appare chiaro, ascoltando i particolari del lavoro quotidiano che Chiara svolge insieme ai suoi colleghi,

ferto dal Centro di Salute Mentale che aiuta noi e i nostri colleghi che seguono gli utenti nelle strutture di accoglienza ad affrontare i casi più complessi.

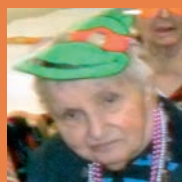
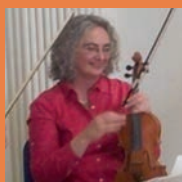
Oltre al contatto diretto con gli utenti a Chiara e ai suoi colleghi spetta anche un intenso lavoro di back office che consiste non solo nella rielaborazione di dati e caricamento di banche dati e in una costante attività di formazione e aggiornamento ma anche nell'interazione con le realtà del privato sociale che rappresentano una rete



è che chi si rivolge al loro sportello non è considerato un semplice utente ma una persona con alle spalle una storia spesso drammatica e con un futuro incerto e fragile da definire insieme: "le persone che si rivolgono a noi hanno subito traumi molto forti e, arrivati in Italia, affrontano spesso situazioni di solitudine e di emarginazione, di sospensione dei diritti. Il nostro primo obiettivo è di vincere la loro diffidenza, di ascoltare per entrare in relazione con loro; solo una volta conquistata la loro fiducia possiamo iniziare a capire come valorizzare le loro risorse. La lingua è il primo ostacolo da superare, noi operatori parliamo varie lingue ma spesso i nostri utenti si esprimono in lingue poco diffuse e per questo possiamo contare sul supporto di mediatori culturali. A cadenza mensile abbiamo anche a disposizione uno spazio di supervisione of-

di sostegno fondamentale per il progetto: "ci sono numerose risorse sul territorio che costantemente cerchiamo di esplorare. Un esempio è il laboratorio Abba, inventato, costruito e portato avanti dalla Cooperativa La Rupe che dà la possibilità ad alcune persone che seguiamo di svolgere lavori manuali retribuiti giorno per giorno.

"Bologna – conclude Chiara – può essere definita una città accogliente grazie all'impegno delle Istituzioni e alla presenza di un privato sociale vivo: ci sono molte associazioni disposte a sostenere queste persone, tante risorse e numerosi servizi dedicati. Per questo occorre continuare a fare rete, imparare a conoscersi partendo dal confronto tra gli stessi operatori, per evitare di frammentare gli interventi e per rispondere al meglio ai bisogni di chi si rivolge a noi".



# Momenti di Vita Quotidiana

## Una domenica al Centro di via Albertoni

Nel mese di febbraio il gruppo di cre-simandi della nostra parrocchia ha animato la Messa domenicale al Centro di via Albertoni. Abbiamo avuto una bellissima e affettuosa accoglienza da parte degli ospiti e tanti commenti positivi da parte dei ragazzi che hanno partecipato e che vorrebbero replicare quest'esperienza. "È stato bello condividere una piacevole giornata con gli ospiti della casa di riposo – hanno commentato i ragazzi – per la loro tenerezza ci sono sembrati ancora un po' bambini".

*Le catechiste della Parrocchia S. Antonio da Padova insieme a Ludovica, Caterina, Carlo, Giacomo, Margherita, Sandra, Camilla, Matilde, Carlotta.*



## Le passioni di Maria, tra poesie e cappelli

di *Giusy Emanuela Abruzzo*, animatrice C.S. Albertoni

Da circa un anno, in struttura abbiamo il piacere di ospitare Maria Fantini, un'anziana signora molto simpatica, classe 1928. La sua più grande passione è scrivere racconti e poesie e indossare i suoi cappelli – da cui non si separa mai – regalati, come racconta lei stessa, dai più grandi principi della storia...



### *La vecchia pianola*

*Passa lentamente una vecchia pianola condotta da un vecchio ormai stanco dalla fatica.*

*Suona una vecchia ballata ormai stonata dall'usura del tempo mentre il vecchio gira la manovella perché la musica continui.*

*Suona, suona vecchia pianola mentre il braccio teso mostra sulla mano il piattino delle monetine, lo sguardo del vecchio è smarrito e incerto.*

*Prego signori, aiutate il vecchio musicante, donate una moneta mentre ascoltate la musica del tempo passato che vi ricorda le vecchie giostre dai cavalli di carta pesta che cavalcavamo da bambini. Aiutate chi vi riporta un attimo di gioia.*

*Cammina il vecchio con la pianola, il piattino è vuoto, ormai nessuno ha più memoria, forse è solo una sbiadita storia.*

Maria Fantini



## Tutti in maschera, arriva il carnevale!

Grande entusiasmo per la festa di carnevale al Centro di via Albertoni: gli ospiti indossavano le maschere allegoriche che loro stessi avevano creato nei giorni precedenti; alcuni hanno ballato e altri hanno partecipato alle recite organizzate insieme ai nostri operatori... e non sono mancate le barzellette rigorosamente in dialetto bolognese!

*Giusy Emanuela Abruzzo – animatrice C.S. Albertoni*



## Un pomeriggio in compagnia di un quartetto d'archi

Nel mese di aprile, presso il reparto 2° B di viale Roma, si è tenuto il concerto di un quartetto d'archi, composto da due violini, una viola e un violoncello. Uno dei componenti del quartetto è il nipote di una nostra ospite e, su richiesta di alcuni OSS, ha accettato con entusiasmo di potersi esibire, in forma assolutamente volontaria. Gli spettatori hanno avuto occasione di ascoltare pezzi di musica classica, brani del repertorio napoletano e musica leggera.

*Tiziana Pollini – Coordinatrice attività di animazione*





## L'Arcivescovo di Bologna Card. Carlo Caffarra incontra gli ospiti e il personale della Casa Residenza per Anziani Giovanni XXIII

Lunedì 12 maggio, in occasione della recente canonizzazione di Papa Giovanni, l'Arcivescovo di Bologna Card. Carlo Caffarra ha incontrato gli ospiti e tutto il personale della Casa Residenza per Anziani Giovanni XXIII, in viale Roma 21, struttura che accoglie 265 persone anziane non autosufficienti.

Hanno partecipato all'incontro il Sindaco di Bologna Virginio Merola; Luca Rizzo Nervo, Assessore del Comune di Bologna; Paolo Mengoli della Fondazione Carisbo; Virginia Gieri, Presidente del quartiere Savena; Gianluca Borghi, Amministratore Unico di Asp Città di Bologna.

